



ILLUSIONI

Flavia Matitti

Trompe-l'œil

Così è se vi pare



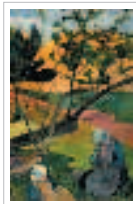
Inganni ad arte

Firenze
Palazzo Strozzi
Fino al 24 gennaio 2010
Catalogo: Mandragora

Oltre 150 opere di pittura, scultura e arti applicate raccontano l'intrigante e spettacolare storia del trompe-l'œil, l'inganno dell'occhio, dagli affreschi dell'antichità romana ai capolavori del Rinascimento, dall'illusionismo barocco all'iperrealismo degli artisti contemporanei.

Capolavori

Dal 500 al 900



Da Rembrandt a Gauguin a Picasso. L'incanto della pittura

Rimini, Castel Sismondo
Fino al 14 marzo 2010
Catalogo: Linea d'ombra

In mostra 65 capolavori della pittura europea, dal Cinquecento al Novecento, provenienti dal Museum of Fine Arts di Boston. Il percorso espositivo è diviso in 6 sezioni: il sentimento religioso, la nobiltà del ritratto, l'intimità del ritratto, nature morte, interni, paesaggio.

Paesaggio

Contemporanei all'aria



Arte/Natura - Natura/Arte

Pistoia
Palazzo Fabroni
Fino al 29 novembre 2009
Catalogo: Gli Ori

Ampia ricognizione dedicata all'arte ambientale in Toscana. Il progetto si articola in una mostra allestita in Palazzo Fabroni, con opere degli artisti presenti nel territorio, e sei itinerari nei luoghi in cui avviene l'incontro tra l'arte contemporanea e il paesaggio, naturale o urbano.



Alexander Calder «Triumphant Red» (1959-1963)

Calder scultore dell'aria

A cura di Alexander S.C. Rose
Roma
Palazzo delle Esposizioni
Fino al 14 febbraio
Catalogo: Motta

RENATO BARILLI

ROMA

Due importanti mostre monografiche, al Palazzo Reale di Milano e al Palaexpo di Roma, permettono di confrontare il diverso modo di rapportarsi che i due maggiori protagonisti dell'arte statunitense nel primo Novecento hanno tenuto verso i loro colleghi europei. La settimana scorsa ho esaminato il caso di Edward Hopper, che giunge a Parigi alla fine del primo decennio, quando a dominare la scena è ancora un figurativismo seppure di specie sintetica, gestito dai Fauves, mentre non sono ancora affermate le soluzioni più audaci dei Cubisti e di quanti altri intendono procedere alla ricostruzione plastica dell'universo con l'aiuto di forme geometriche. Alexander Calder (1898-1976) conferma i circa vent'anni che lo separano dal connazionale più anziano, e così giunge a Parigi attorno al 1928, quando le avanguardie di specie plastica sono ormai ampiamente affermate, alto è il prestigio di Picasso, e dietro di lui di Arp, di Mondrian, di Mirò, e dunque il giovane Calder non può non prenderne atto. Ma fin dall'inizio egli è pronto a praticare il suo gesto principale, simile a quello di un bambino che afferra, poniamo, un ramoscello di acacia e ne sfronda via le foglie, lasciando che tutt'al più ne resti qualcuna, tremula e soggetta ai soffi del vento. Calder compie quell'intervento, dapprima, sulle varie

sembianze umane ed animali, spazzandone via le carni e lasciandone solo dei profili, affidati a un esile filo di ferro, zigzagante nello spazio, tramato di vuoto. Ed ecco così quelle sorte di prodigiosi disegni a tre dimensioni cui sono ridotti i vari personaggi di un circo, agili funamboli, animali anch'essi resi leggeri e danzanti. Ma l'insegnamento delle avanguardie insiste a favore di un linguaggio ancor più essenziale e ridotto all'osso, fanno testo le forme ameboidi di Arp, o le cellule ingrandite di Mirò, ovvero bisogna procedere a gradi maggiori di astrazione, ed è quanto fa il nostro Calder, ma conservando pur sempre qualche riferimento al mondo animale e vegetale.

GLI 'STABILES'

Dalle sue mani, pertanto, escono come delle foglie giganti, ben abbarbicate ai loro piccioli, ai gambi, e abbiamo così gli *Stabiles*, solidamente impiantati nel suolo. Ma assai più tipici della sua produzione i *Mobiles*, che sono appunto dei rami sottili esposti all'aria, con tanti piccoli lobi, non si sa se usciti da una produzione ingegneresca condotta col compasso, o se invece estremi residui dell'atto dello sfrondare le cose da ogni pesantezza. In sostanza, Calder afferra le forme essenziali del primo Novecento per sottoporle a un inquieto bagno nel fenomenico, nel precario, svolgendo in ciò un ruolo del tutto affine a quanto stanno facendo, presso di noi, Lucio Fontana e Fausto Melotti. Procedendo insieme forse senza conoscersi, ma in sostanziale sinergia, i tre gettano un ponte tra la prima e la seconda metà del secolo, capiscono che è l'ora di allontanarsi dalle essenze troppo ferme e stabili per andare ad afferrare una mobilità più inquieta e capricciosa. ●

II
PIENO
DI
LEGGEREZZA

A Roma una bellissima
e ricca personale di Calder
l'artista dei *Mobiles*